

**Giordano
Lanfranchi**



1864-1914

Adamello

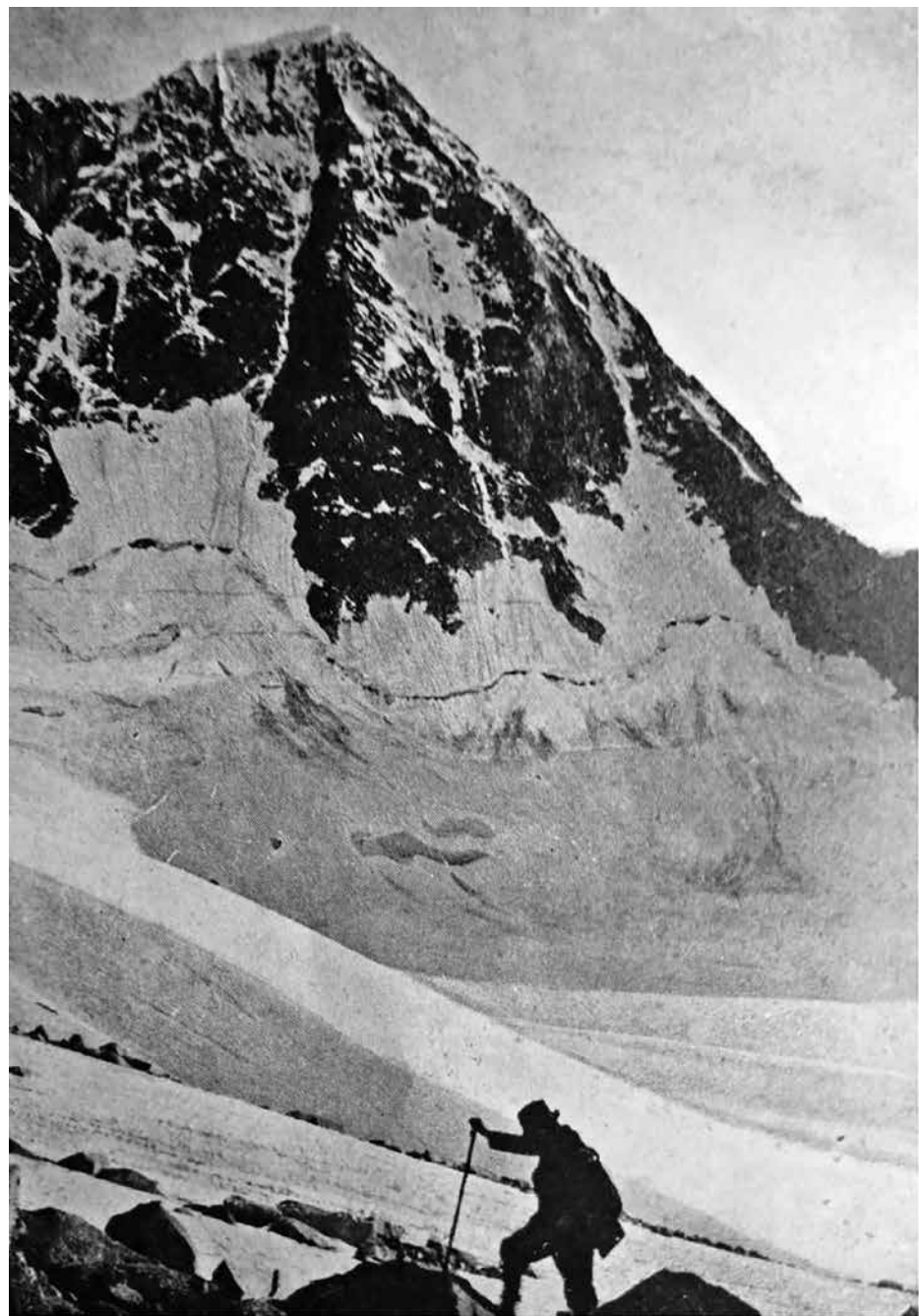
Il racconto delle prime imprese alpinistiche



ATHESIA

Indice

Nota dell'autore.....	11
«Skandinavischen Gletschertypus erinnert».....	14
1 - Alba sulle vette (1864-1874).....	35
2 - L'Adamello irredento (1874-1884).....	68
3 - Intellettuali tra le Alpi (1884-1894).....	102
4 - Gli ultimi pionieri romantici (1894-1904).....	124
5 - Aria di tempesta (1904-1914).....	140
Cronologia degli eventi memorabili.....	160
Guide Alpine del Regno d'Italia.....	182
Guide dei territori appartenenti all'Impero Asburgico o di altri Paesi.....	186
Altre figure inerenti al documento.....	190
Note bibliografiche.....	219



Nota dell'autore

Adamello: una zona assai rilevante per le vicende dei primi alpinisti. Ma in realtà quante persone sono a conoscenza di questi fatti? Malgrado l'uomo abbia iniziato a rapportarsi con la sua storia assai prima del XIX secolo sono pochi gli individui che oggi conoscono almeno gli eventi più significativi di questo periodo. A partire dalla seconda metà dell'800 vi fu un susseguirsi quasi vorticoso di manifestazioni del cosiddetto "alpinismo pionieristico", che infine parvero arrestarsi con decisione allo scoppio della Grande Guerra. Il primo conflitto mondiale fu percepito alla stregua di una frattura, ma ebbe il sicuro merito di aver relegato tutti i fatti precedenti in un contesto nettamente distaccato dal mondo contemporaneo. Oggi le imprese scritte in quegli anni paiono così remote e irraggiungibili che quasi non appartengono più all'universo umano, perché parte di una sorta di *saga mitologica*. Usando una retorica meno roboante si potrebbe dire che oggi giorno l'intera epopea ha assunto decisi tratti epici e romantici. Le pagine seguenti sono l'espansione della cosiddetta "Cronologia", il vero e proprio cuore da cui prende forma l'opera. Un approccio in gran parte inedito, che traccia un preciso computo temporale degli eventi, consentendo alla mente del lettore di spaziare agevolmente nel periodo trattato. Grazie al suo rigore questa pubblicazione colloca finalmente in un chiaro ordine cronologico i principali fatti adamellini dell'epoca.

All'interno del documento il corso storico che va dal 1864 al 1914 viene ripercorso minuziosamente, consentendo una immediata e puntuale conoscenza ed elaborazione delle vicende. Inoltre, è necessario accennare allo studio personale del massiccio adamellino, iniziato quasi casualmente dall'autore nell'agosto 2011 e

sfociato in un sincero affetto per i luoghi: oggi presentare questo lavoro ha il sapore di un suggello d'amore verso l'Adamello...

È presente nel volume anche un'appendice che presenta brevemente tutti i protagonisti di spicco all'interno di questa epopea. In ogni modo è bene ricordare che il testo contempla soltanto l'alpinismo sviluppato in Adamello fino al 1914 e soltanto quello che ebbe per teatro l'area racchiusa tra Monte Adamello e Crozzon del Diavolo da Ovest a Est, e tra Passo di Lagoscuro e Monte Carè Alto da Nord a Sud. L'area è indicata con precisione per non distrarre inutilmente il lettore con stimoli fuorvianti da questo studio.

Detto questo è inutile spendere altre parole. Ecco quindi la storia dei pionieri dell'alpinismo in Adamello.

G.L.

1864-1914

Adamello

«Skandinavischen Gletschertypus erinnert»

La società benestante del XIX secolo fu attraversata da profonde correnti innovatrici, le quali si manifestavano sia nelle grandi decisioni di politica estera che negli empiti quotidiani dei ceti più abbienti. Infatti in quegli anni ogni grande stato sentiva il bisogno di mostrare la propria potenza in maniera inequivocabile e per farlo il “vecchio Colonialismo” venne trasformato senza indugio in quell’Imperialismo aggressivo che contraddistinse la seconda metà del Secolo Decimonono. D’altro canto si svilupparono anche nuove tendenze: il fermento alpinistico, ad esempio, che trovò la neonata Italia preparata a ricoprire un ruolo da protagonista. Le sue estese regioni alpine e le sue vette immacolate favorirono lo sviluppo dell’alpinismo nel Belpaese. Dunque, l’epopea del pionierismo adamellino merita un’analisi quanto più approfondita, ma per destreggiarci in modo univoco nel tema è corretto iniziare a discorrere generalmente dell’argomento.

Le prime vette a essere salite furono le più semplici, in quanto poteva capitare che l’umana volontà di conquista e di conoscenza non fosse sufficiente a superare le mere difficoltà di ascensione; le cime più ardue tardarono quindi ad essere raggiunte. Molte di esse comportavano palesi ostacoli di scalata, mentre altre erano il segno più manifesto della mera incognita psicologica derivante dalle scarse conoscenze in merito. Secondo alcuni studiosi è il caso del gruppo dell’Adamello che, circondato da tormentati e misteriosi ghiacciai, era sicuro retaggio di una fama sinistra. Le righe scritte da Silvio Saglio e Gualtiero Laeng (nell’edizione *Guida Ai Monti d’Italia. Adamello* del 1954, a cura del Touring Club Italiano - TCI) sono utili per meglio inquadrare questo nobile massiccio montuoso:

«Il Gruppo dell'Adamello è costituito da un possente nucleo di tonalite dalla struttura a ripiani, caratterizzato da alcuni risplendenti acrocori sommitali che danno origine alla maggior parte dei bacini, alimentatori dei maggiori ghiacciai (Pisgana, Mandrone, Lòbbia, Làres)».

In aggiunta a queste parole va ricordato che le montagne faticavano a essere inquadrare in una definizione scientifica che si adattasse completamente al territorio, poiché la struttura del massiccio ne favoriva la classificazione in una sorta di mondo glaciale distinto piuttosto che in una normale catena montuosa. Già nel 1894 una pubblicazione tedesca, a cura di Heinrich Hess e del celeberrimo Ludwig Purtscheller (1849-1900), definiva l'acrocoro Adamellino con queste parole:

«Erstreckung und ungemein steilem Abfall an den skandinavischen Gletschertypus erinnert».

Ricorda un ghiacciaio di tipo scandinavo, per l'appunto. Quindi all'epoca l'idea generale dell'Adamello alludeva a una piccola terra polare del tutto estranea alle regioni circostanti; una sorta di luogo fantastico e alieno all'esplorazione umana, che si trovava come incastonato fra Lombardia e Trentino senza alcun motivo apparente. Infatti, ancora oggi sono molti gli appassionati che valutano l'aspetto glaciale come unico deterrente all'alpinismo pionieristico della zona e a supporto di questa teoria va osservato che il territorio prettamente alpino dell'Adamello era conosciuto sommariamente. La pericolosità potenziale dei ghiacciai era però risaputa, ma fu la mancata esplorazione del territorio che successivamente contribuì ad alimentare la percezione di mistero orbitante intorno al massiccio.

Tuttavia, queste nozioni sono vere solo in parte. In primo luogo, è più verosimile che uno degli ostacoli principali risieda nello stesso uomo comune: la sua esistenza era già di per sé dura

e stentata, quindi non era per niente interessato a correre rischi inutili soltanto per passatempo. Inoltre, l'esplorazione delle Alpi iniziò a Occidente per concludersi a Oriente e in tutte le aree analizzate si nota una netta preminenza delle ascensioni sulle cime settentrionali, a scapito di quelle meridionali. Sempre a detta di alcuni importanti studiosi tale ragione non basta a spiegare il ritardo con cui venne salita Cima Adamello, pur se, come è già stato detto, pare che questo contrattempo sia stato anche dovuto alla grande preoccupazione di attraversare le estese coltri glaciali dell'acrocoro in questione. Ma quanto influì realmente quest'ultimo fattore? È risaputo che le vette dominanti un ghiacciaio spesso presentano minori difficoltà di ascensione, cosa già di per sé dimostrata dal fatto che vennero tutte conquistate nei primi decenni del secolo. Pertanto, è inconfutabile ritenere che il reale motivo del ritardo di esplorazione del massiccio adamellino non trovi una ferrea argomentazione nel timore dell'ignoto, mentre è possibile affermare che l'unico motivo plausibile risieda nella posizione geografica del massiccio (!). Il secolo XIX rappresentò anche la fase più fascinosa dell'alpinismo esplorativo, periodo indubbiamente racchiuso tra la seconda metà dell'800 e i primi anni del secolo scorso. L'esplorazione montana fu il frutto di una volontà alquanto coinvolgente e affascinò un grande numero di sportivi e studiosi; essi non furono tanto accomunati dall'amore per la scienza, quanto piuttosto da quell'astratto senso di avventura che spesso è innato in molti esseri umani. Vero è che la volontà esplorativa è creata dall'incognita e questa non era affatto la prima necessità di un naturalista o di uno scienziato. Ma spesso anche l'individuo più mite nasconde un animo tormentato e turbolento. Ecco che l'istinto impone a quegli uomini di vivere l'emozione dell'avventura, forse anche per trovare il proprio spirito. In fondo gli albori dell'alpinismo furono tutto questo, un'astrazione di ideali di rischio e di ponderatezza cementati dall'amore per quei

dretta di Salarno; un ghiacciaio molto tormentato e inframezzato di insidiosi crepacchi. Ciononostante, il gruppo lo percorse interamente fino a raggiungere i margini del Pian di Neve, restando poi a bocca aperta: un pianoro scintillante si estendeva ai loro occhi, un placido mantello gelido era adagiato ai piedi di Cima Adamello. Un suolo lunare alieno al mondo terreno, messo fra le Alpi dal capriccio degli dei... Ma questa è solo retorica, perché gli alpinisti non potevano permettersi astrazioni bivaccando nei pressi del Cornetto di Salarno (3.213 m). Trascorrere la notte ai limiti del ghiacciaio fu penoso per gran parte della comitiva, che dovette pernottare all'addiaccio, eccetto Baltzer e Siber Gysi, gli unici ad avere con sé una tenda. L'assalto finale alla vetta iniziò alle 2.30 del 29 luglio e Cima Adamello venne raggiunta senza incidenti già alle ore 4.30 del mattino. Una volta giunti a destinazione i due protagonisti congedarono quasi tutti i portatori, i quali tornarono a Cedegolo percorrendo a ritroso il cammino fatto all'andata; invece, i due scienziati discesero in Val Genova insieme al volenteroso Giovanni Gelmi. La loro fu sicuramente un'avventura indimenticabile. Per la prima volta venne raggiunta Cima Adamello attraversando il Passo di Salarno. Ma fu anche una traversata piuttosto importante (l'escursione terminò con la discesa nella trentina Val Genova). Al fine di ordinare le vicende della spedizione dei due scienziati il seguente specchietto riassume in breve l'intera avventura:

1869

25 luglio: ritrovo alla Locanda Belvedere dell'Aprica e partenza verso Edolo.

26 luglio: soggiorno al famoso albergo Leon D'Oro, a Edolo e partenza per Cedegolo – ingaggio dei portatori.

27 luglio: torna il cielo sereno, partenza verso la Val Salarno.
Fallisce il tentativo di accesso al Pian di Neve.

28 luglio: Viene raggiunto il Pian di Neve, con bivacco a bordo ghiacciaio.

29 luglio: salita a Cima Adamello e discesa in Val Genova.

~

La terza salita assoluta a Cima Adamello fu però la prima compiuta da due semplici appassionati ed ebbe il sicuro merito di aver incentivato le salite dilettantistiche all'interno del massiccio. Questo lascito venne raccolto soltanto due anni dopo, nel 1871. Protagonista fu per la prima volta una spedizione italiana, anche se in verità venne organizzata dall'ex generale austriaco Rodolfo Di Brehm con il concorso di un discreto gruppo di persone. Rodolfo dopo aver sposato una vedova di Sarezzo (la signora Rosa Ballerini) si stabilì in quel paese, introducendo nella zona anche una sorta di rinnovamento culturale dovuto al suo gusto per le arti e per le scienze. Infatti, si evince che l'ex generale era piuttosto sensibile non solo alle innovazioni stilistiche, ma soprattutto a quelle culturali: infatti fu in questa chiave che progettò la salita a Cima Adamello, un'impresa che diventò nota soprattutto per essere stata la prima salita italiana. Rodolfo, infatti, portò avanti questo proposito e a Sarezzo costituì la comitiva per la scalata, composta da un certo tenente Nessi con suo nipote Ambrosoli e dal maestro di scherma Alfonso Pastori. Essa partì alle ore 5.15 del 22 agosto e giunse a Pisogne dopo essersi imbarcata su un battello a Iseo. Raggiunse il paese di Cedegolo la sera del giorno stesso, per poi incontrare le guide e i portatori del posto: un certo Conti, Pietro Brizio (che nel 1882 divenne la prima Guida Alpina del CAI bresciano) e Andrea Boldini, quest'ultimo noto a tutti col nome

di “Barba Vedov”. Costui non aveva nozioni geografiche molto approfondite, visto che dichiarava Cima Adamello di ascensione impossibile, ma era un profondo conoscitore della Val Salarno, per cui il suo aiuto era indispensabile. È curioso notare che Barba Vedov fu tenuto molto in considerazione nella vita della zona, tanto da essere citato anche nella relazione scritta dall’intrepido Ubaldo Valbusa per l’impresa scialpinistica che compì nel marzo 1902 e che verrà analizzata in seguito.

Siamo in grado di conoscere Barba Vedov e tutte le restanti vicende della salita in questione grazie alle righe lasciateci da Lodovico Di Brehm, uno dei figli di Rodolfo. Forse leggendo il resoconto di Lodovico si notano alcune circostanze che paiono rocambolesche, ma sono proprio questi aspetti che impreziosiscono l’intera narrazione, legittimando al contempo l’impresa. Ma pensandoci bene è speciale lo stesso manoscritto, l’arguzia descrittiva di Lodovico e il grande *pathos* narrativo che trapela leggendo le sue righe; sono tutte queste caratteristiche a conferire un’aura di sacralità all’intera epopea. Tant’è vero che Lodovico – nella sua breve esistenza recisa bruscamente dalla tubercolosi nel 1875 – mise in luce precoci qualità di artista: fu un pittore dallo stile gentile e aggraziato, ma anche un osservatore attento del mondo circostante, molto sensibile agli aspetti della natura che lo circondava. Difatti nella sua relazione non si limita solo a descrivere la salita, ma osserva anche profili geologici e territoriali della zona che attraversa; talvolta con considerazioni di pertinenza prettamente scientifica, tutte ipotizzate durante l’avvicinamento. Certo, forse le sue furono supposizioni che oggi lasciano intravedere un’arretratezza degli studi scientifici fino a metà ’800, ma anche quanto fosse sviluppata la sua sete di conoscenza. Come già accennato la spedizione partì da Sarezzo e una volta giunta a Iseo evitò saggiamente di percorrere la perigliosa strada che giungeva a Pisogne, preferendo prendere il regolare battello per poi affron-



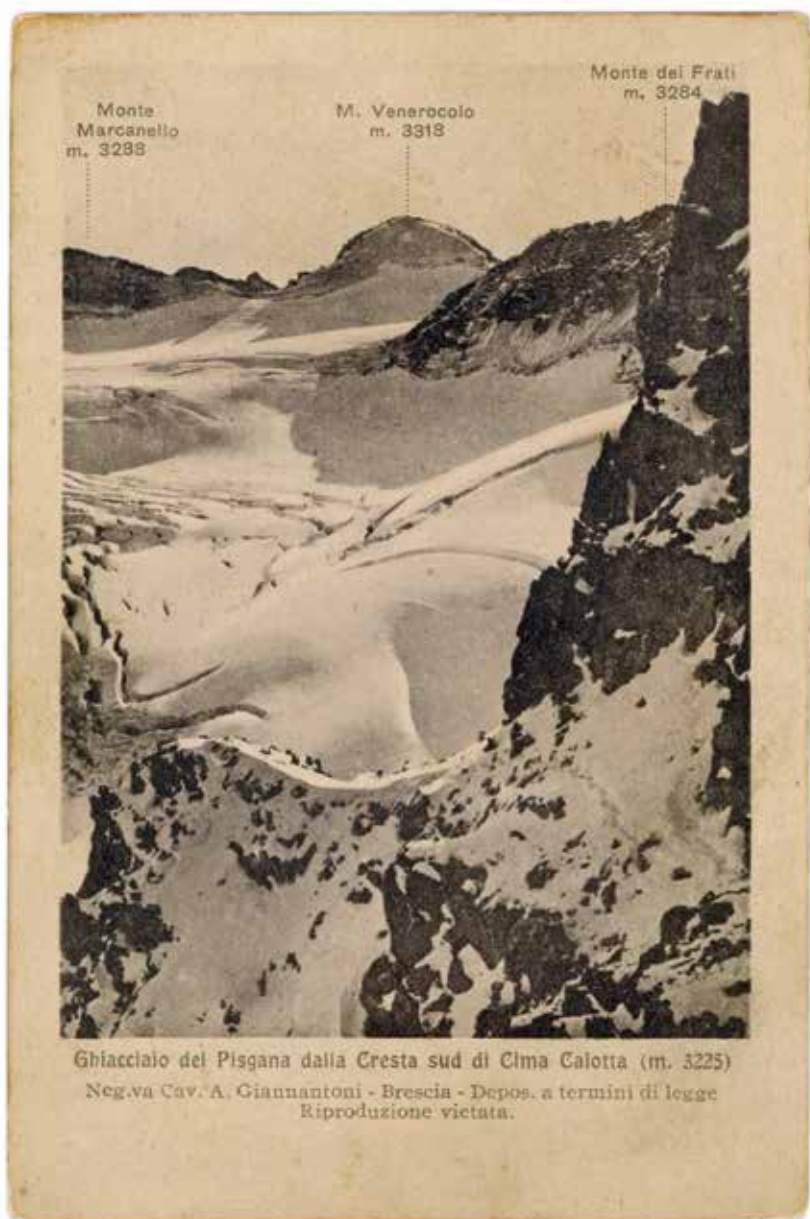
I seracchi del Ghiacciaio della Lobbia si gettano nella Conca del Matarò.



Una cordata risale le seraccate del Mandrone in un'immagine del 1890.



Il Rifugio Baitone nei primi anni di vita, sullo sfondo Cima Piem.



Panorama del Ghiacciaio del Pisgana e del Monte Venerocolo.



Da sinistra: Carè Alto, il Monte Folletto e Corno di Cavento dominano la Vedretta di Lares.



Fotografia panoramica della parte centrale del massiccio adamellino.



*Rifugio Garibaldi
e Monte Adamello
(m. 3541)*

*Qui trovon posa e la fatica greve
scotono, illusi forse in un miraggio
novo di speme. Ma l'incanto è breve;
G. Bortolotti.*

Viene ultimata la costruzione del Rifugio Garibaldi, nel 1894.



La parte orientale della Val Salarno con la vedretta omonima, ormai scomparsa.



Le Tre Lobbie e l'imponente Seraccata del Mandrone sul finire del secolo Decimonono.

Note bibliografiche

Ardito Stefano, *Le grandi scalate che hanno cambiato la storia della montagna*. Roma, Newton Compton Editori, 2016.

Ardito Stefano, *Monte Bianco*. Milano, White Star S.R.L., 2006.

Archivio di Stato, Brescia, *fondo CAI 1875*.

Baglioni Guido, *L'ideologia della borghesia industriale*. Torino, Einaudi, 1974.

Baioni Massimo, *Vedere per credere – Il racconto museale dell'Italia unita*. Roma, Viella, 2020.

Barbagallo Francesco, *Mezzogiorno e questione meridionale (1860-1980)*. Napoli, Guida Editori, 1982.

Bianchi Andrea, Mensile A.N.A. *L'Alpino*. Poste Italiane, n° 5, maggio 2018.

Bresso Paola e Cereja Federico, *L'Italia liberale e fascista*. Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1992.

Carta topografica: *Parco Adamello-Brenta, Innsbruck (Austria)*, Kompass, 2009.

Castiglioni Ettore, *Alpi Carniche*. Milano, Unione Tipografica, 1954.

Ciaghi Matteo e Luconi Bisti Paolo, *Epoepa delle guide di montagna in Val Rendena*. Madonna di Campiglio, D & C Povinelli, 2011.

Club Alpino Italiano, *Guida dei monti d'Italia*. Brescia, Stabilimento Tipografico «Luzzago», 1911.

Comune Di San Pellegrino Terme, *Antonio Baroni – Guida Alpina*. Clusone, Ferrari Grafiche Spa 2002.

Enciclopedia e dizionario: *Treccani*.

Favallini Bonifacio, *Camunni*. Brescia, Stabilimento Unione Tipografica Bresciana, 1886.

Frugoni Chiara, *Da stelle a stelle*. Bari, Laterza, 2003.

- Ginex Giovanna, *L'Italia liberale*. Roma, Editori Riuniti, 1998.
- Gribaudo Piero, *L'uomo e il suo regno*. Torino, Società Editrice Internazionale, 1944.
- Mangoni Luisa, *Civiltà della crisi. Cultura e politica in Italia tra Otto e Novecento*. Roma, Viella, 2013.
- Martinelli Vittorio, *Corno di Cavento*. Pinzolo, D&C Povinelli, 2000.
- Martinelli Vittorio, *Adamello, Il tempo dei pionieri*. Bolzano, La Grafica, 1992.
- Martinelli Vittorio, *Guerra Alpina sull'Adamello, 1915-1917*. Bolzano, La Grafica. 1996.
- Messner Reinhold. *Cervino. Il più nobile scoglio*. Milano, Corbaccio, 2015.
- Mondini Marco. *Tutti giovani sui vent'anni*. Segrate, Mondadori, 2019.
- Ongari Dante, *Storia dell'esplorazione dell'Adamello e della Presanella*. Calliano, Vallagrina, 1972.
- Romanelli Raffaele, *L'Italia liberale*. Bologna, Il Mulino, 1979.
- Romeo Rosario, *L'Italia liberale: sviluppo e contraddizioni*. Milano, Il Saggiatore, 1987.
- Sabbatucci G. e Vidotti V. *Il mondo contemporaneo. Dal 1848 a oggi*. Bari, Edizioni Laterza, 2006.
- Saglio Silvio, *I rifugi del CAI*. Milano, Stabilimento Poligrafico G. Colombi SPA, 1957.
- Saglio Silvio e Laeng Gualtiero, *Il Gruppo dell'Adamello*. Milano, Unione Tipografica, 1954.
- Orio Pippo e Apostoli Silvio, *Uomini dell'Adamello*. Brescia, sezione CAI di Brescia, edizioni Ramperto, 1980.
- Pastore Alessandro, *Alpinismo e storia d'Italia*. Bologna, Il Mulino, 2003.
- Pivato Stefano, *Il Touring Club Italiano*. Bologna, Il Mulino, 2006.
- Purtscheller L. und Hess H. *Der Hochtourist in den Ostalpen, I*. Leipzig und Wien Bibliographisches Institut, 1910.

Vacchelli Sandro, *La frontiera silenziosa*. Brescia, Sardini, 2014.

Valbusa Ubaldo, *Verso il Trentino*. Torino, Lattes, 1917.

Varengo Selva, *Pagine Anarchiche*. Milano, Biblion edizioni, 2015.

Viazzi Luciano e Robbiati Paolo, *Guerra Bianca. Ortles-Cevedale-Adamello*. Milano, Mursia, 2016.

Viazzi Luciano, *I diavoli dell'Adamello*. Milano, Mursia, 1981.

Von Schilcher Franz, *Sul Gruppo Adamello-Presanella e l'ascensione del Corno Bianco e dell'Adamello*. Articolo pubblicato dal C.A.I. nel 1874.

Ringraziamenti

I miei genitori, Marino Lanfranchi e Margherita Martinelli che hanno ampiamente supportato il mio percorso.

Mia sorella, Cristiana Lanfranchi: il suo apporto è stato decisivo per l'aspetto finale di questo scritto.

La bibliotecaria di Pinzolo, dottoressa Carla Maturi, per avermi fornito documenti di fondamentale importanza durante la realizzazione di questo documento.

Il sindaco di San Pellegrino Terme, sig. Vittorio Milesi, in quanto mi ha donato gratuitamente il libro dedicato alla Guida Alpina Antonio Baroni. Il Comune di Sarezzo, poiché mi ha fatto pervenire subito le informazioni richieste sulla famiglia Di Brehm.

Tutte le persone che hanno contribuito a tramandare il ricordo del periodo evocato, in particolare i compianti Luciano Viazzi e Vittorio Martinelli.

1ª edizione 2024

© Athesia Buch Srl, Bolzano

Revisione: Marco Pontoni

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Stampa: LegoDigit S.r.l., Lavis

Per essere sempre aggiornati

www.athesia-tappeiner.com

Siamo lieti di ricevere domande e suggerimenti

casa.editrice@athesia.it

ISBN 978-88-6839-782-1



Il testo ripercorre dettagliatamente le varie fasi dell'alpinismo pionieristico in Adamello, nei cinquant'anni che precedono lo scoppio della Grande Guerra, quindi dalla prima conquista della vetta omonima, nel 1864, fino al 1914.

Il testo comprende una "Cronologia degli avvenimenti principali", rigoroso computo cronologico del periodo in questione, che elenca tutti i fatti memorabili riguardanti l'alpinismo adamellino, poi analizzati nel dettaglio dei diversi capitoli.

L'"Appendice" comprende le informazioni di carattere generale sui personaggi che compaiono nel libro, il primo a presentare un quadro chiaro ed esaustivo delle grandi imprese alpinistiche succedutesi fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale nei maestosi ghiacciai dell'Adamello, che sarebbero stati poi teatro della cosiddetta "Guerra Bianca".

